

**Storie «nere»** Nel fatidico '78 del sequestro Moro e in un'isola immaginaria dove si coltivano le tensioni quasi familiari di certi remoti gialli di matrice anglosassone, dalla Christie a Stout

# I sequestri dei malvagi adolescenti

RENATO BARILLI

Giunto al suo primo romanzo, il non ancora quarantenne Giorgio Vasta si rivela in possesso di una straordinaria padronanza stilistica, applicata a un universo minuscolo, addirittura microscopico, comunque impastato di materialità, per cui il titolo di questa sua «opera prima», *Il tempo materiale*, appare giusto se non altro per l'aggettivo che lo connota.

Il tempo è concentrato nel fatidico 1978 del sequestro e assassinio di Aldo Moro e della sua scorta, avvenuto in una Roma che comunque appare assai lontana dal luogo in cui un adolescente, narratore in prima persona nel romanzo, verga una specie di diario molto analitico. In realtà, ci muoveremmo nel cuore di Palermo, sovrastata dal monte Pellegrino, con limitate escursioni fino alla spiaggia di Mondello, ma chi se ne ac-

*«Il tempo materiale» di Giorgio Vasta: compagni di scuola emulano il lontano brigatismo dei grandi*

corge? Infatti lo stilismo acuto di cui Vasta è in possesso si esplica in uno sguardo portato raso terra, a scandagliare le minuzie del suolo, ad afferrare in esso lo zampettare di insetti, o l'accumularsi di detriti, di spazzatura, come avviene nel domestico «buttatoio», ovvero nello scarico dei rifiuti. Sembra quasi che una natura silicea, pietrosa, arida come i famosi ossi di seppia montaliani, si impadronisca di questo mini-universo dettandogli le sue leggi.

Basti pensare che i membri della famiglia del protagonista si celano dietro i nomi ugualmente aridi di Spago, Pietra, Cotone. E l'adolescente perverso che ci narra dei «giochi proibiti» in quel suo fazzoletto di

terreno molto materiale si com-

piace di esperimenti brutali, o al contrario salvifici, incerto se recare salute ai piccoli organismi che lo circondano, o se invece sottoporli ad atroci supplizi: per esempio, sterminare un alveare di api inondandole di alcol e dandole alle fiamme.

Ma da Roma vengono suggerimenti in direzione di giochi ben più crudeli, come quelli che stanno compiendo le Brigate Rosse, attraverso le vicende di Moro e simili, e dunque anche il nostro ragazzino, che si fa chiamare Nimbo, decide di crescere, con alcuni compagni di scuola, emulando il lontano brigatismo dei grandi in più modeste imprese di pirateria scolastica. La nostra banda di vendicatori trasferisce in una dimensione di pubblica violenza le piccole crudeltà fin lì consumate ai danni di animaletti indifesi. Basterà andare ad asportare gli attrezzi della didattica facendone una pira sacrificale, o dando fuoco alla cattedra.

Ma bisogna puntare più in alto, e dunque la nostra banda di malvagi adolescenti intraprende anch'essa il sequestro di persona, ai danni di un compagno, un certo Morana, che si può quasi considerare un ritardato mentale. Atroci, ma anche incalzanti, affascinanti sono le pagine nelle quali si narra del sequestro di questo malcapitato, e soprattutto del modo in cui viene segregato in una sorta di stia per polli. E lì viene sottoposto a un nutrimento forzato che gli provoca crisi di vomito, e ad altre prove di tremenda ferocia, fino a un esito mortale.

Ancora un passo oltre, e i ragazzini malefici giungono a sequestrare una deliziosa fanciulla, Winbow, ma qui giunti la bomba innescata esplose nelle loro mani, si entra in una sorta di dissolvenza, in una nebulosa di frammenti impazziti.

→ **Giorgio Vasta**  
→ **IL TEMPO MATERIALE**  
→ MINIMUM FAX, pp. 311, €13

